

della talassofobia dopo il 1900, quando si tollerò un'aggressione alla Marina, a cui si dette la forma legale di una inutile Inchiesta Parlamentare. L'aggressione fu capitanata da un illustre professore universitario appartenente al partito di estrema sinistra che non aveva mai veduto una nave da guerra. Sette anni dopo, recatosi per la prima volta a visitarne qualcuna, ne discese ammirato, e dichiarò, agli Ufficiali di Marina che l'accompagnavano, di sentirsi amaramente pentito di quanto aveva fatto in passato, e si scusò... asserendo di essere stato male informato.

L'assenza di spirito navale ha dato luogo sovente a degli episodi che per la gente di mare sono fonte di comicità irresistibile e... talvolta di malinconia. Mi basterà citarne due, lontani tra loro nel tempo e diversi pel contenuto: quando l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, or sono più di venti anni, iniziò il servizio di trasporti marittimi dalla Penisola alle Isole, quei dirigenti volevano dare ai piroscafi il nome generico di Carrelli Natanti, ed avevano disposto che i controllori si recassero di nottetempo nelle cabine dei viaggiatori per vidimare i loro biglietti!

Il secondo caso è più recente. La nota cinematografia marinaresca « Femmine del Mare » aveva il titolo francese l'Épave. In italiano la precisa traduzione di questa parola è relitto, bellissima voce che ha il medesimo tono triste e quasi tragico. Ma coloro che dovevano portare il film sugli schermi italiani e tradurne le didascalie, dovettero pensare che, se in Francia nessuno ignora il significato di « épave », pochi in Italia sanno che cosa sia un « relitto » (mia esperienza personale)! E preferirono dare al film un titolo che non era affatto appropriato al soggetto, ma che prometteva al grosso pubblico quel che generalmente appaga la sua curiosità ed i suoi sensi.

Oggi forse si deve constatare che la « coscienza marinara » è stata surpassata dalla « coscienza aeronautica ». Quest'ultima è necessarissima, ma gl'Italiani devono però pensare che per ora e per molti anni ancora i commerci indispensabili alla loro vita non si fanno, nè si faranno lungo le vie del cielo, ma in mare. E perciò occorre assolutamente che essi si formino questa coscienza marinara. Bisogna che si smetta una buona volta di chiamare il mare, con tanto peregrina espressione, l'infido elemento, di associare il suo ricordo a quello della... sofferenzuccia... che porta il suo nome e di pensare al rollio ed al beccheggio con lo stesso terrore con cui si pensa al terremoto.

E d'altra parte, anche per lo sviluppo dell'aeronautica, gli uomini di mare sono indispensabili, poichè è ormai assodato che, per volare con successo sugli oceani, occorrono degli apparecchi marini (idrovolanti) e dei piloti che siano marinai.

Nel corso di questa compilazione mi si è affacciato il problema: come fare ad impedire che gl'Italiani continuino ad usare certe parole che essi